



RANA GRESBA

**2ª RASSEGNA
NAZIONALE
DI GRUPPI
ESPRESSIVI
DI BASE**

Città di Torino
Assessorato per la Cultura
15ª Circoscrizione
Centri d'Incontro Lucento-Vallette
4 / 12 SETTEMBRE 1982

**CENTRO
DI
DOCUMENTAZIONE
NAZIONALE
DEI
GRUPPI
ESPRESSIVI
DI
BASE**

bollettino n° 2

CENTRI DI DOCUMENTAZIONE E STRUTTURE CULTURALI PUBBLICHE SUL TERRITORIO.

RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL SEMINARIO DELLA 2° RA.NA.GR.ES.BA.

ANALISI DEI MATERIALI PERVENUTI AL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE NAZIONALE DEI GRUPPI ESPRESSIVI DI BASE.

Situazione torinese

Quando, nell'autunno del '79, in quartiere si inizia a discutere per realizzare una rassegna nazionale dei gruppi espressivi di base, a livello torinese può sembrare una scommessa contro la realtà, in quanto la vivacità e numero di gruppi che aveva caratterizzato gli anni '70, si era negli ultimi due anni via via spenta, l'ultimo gruppo rimasto "Il cortiletto" di Mirafiori Nord, si sarebbe sciolto nella primavera dell'80.

L'esaurimento di questa vitalità è riscontrabile, immediatamente dopo lo svolgimento dell'autunno del '77, agli Infernotti di Palazzo Carignano della rassegna dei gruppi espressivi di base dell'area torinese.

Tutta la storia inizia alla fine degli anni '60 quando, prima e a fianco delle lotte che caratterizzarono la realtà torinese di quegli anni, cominciano a svilupparsi esperienze espressive. Queste esperienze che tendono a rompere la cappa di controllo e provincialismo che grava sulla città, mettono in discussione la dimensione strettamente strutturata degli spazi scenici e di pubblico, oltre ad apportare notevoli contributi in termini di rinnovamento dei linguaggi e delle tecniche, al punto da forzare la mano all'ente locale ad operare un decentramento del Teatro Stabile, esperienza che, per la sua conduzione estremamente circospetta, si esaurirà nel giro di pochi anni.

Questa vivacità si caratterizzerà in due filoni con reciproche influenze: da una parte gruppi che tendono al professionismo, dall'altra l'esperienza dei gruppi di base.

Il primo filone troverà, prima nella animazione scolastica e poi nell'attività dei centri d'incontro, il sostegno finanziario per creare, attraverso cooperative, nuove sale, scambi a livello internazionale con il "terzo teatro", attività di sperimentazione, teatro per ragazzi e animazione; questo fenomeno ormai costituisce una parte integrante del mercato culturale cittadino.

Il secondo filone che all'inizio degli anni '70 era prevalentemente nato dalla vivacità dell'ambiente scolastico, riuscì a coinvolgere nel '74, l'ente locale, l'università e il Teatro Stabile, e da lì ampliarsi, senza però consolidare strutture permanenti di produzione culturale fino a disgregarsi all'inizio del '78 in sintonia con il clima di disgregazione più generale.

Il nuovo fenomeno che invece è emerso negli ultimi anni, pur pesandogli addosso il clima di disgregazione ereditato, dimostra una maggiore solidità, anche in rapporto all'esistenza di strutture di produzione culturale decentrate, e quindi di maggiore capacità nel proporsi progetti culturali e di aggregazione di maggiore respiro.

Situazione italiana

La situazione italiana si presenta in modo parecchio frastagliato, indipendentemente da situazioni metropolitane o di provincia.

In vaste situazioni non c'è nulla, o per dirla con la battuta di un intervento al seminario della rassegna nazionale scorsa "da noi altro che Assessorato per la cultura, da noi manca proprio la cultura", in cui al massimo sono presenti frammentarie iniziative associative.

Un'altra grossa fetta è costituita da situazioni in cui a fianco di attività commerciali pubbliche e private più o meno vivaci, esiste un grosso fenomeno non professionistico di carattere dopolavoristico, filodrammatico o legato a tradizioni cristallizzate.

Questo fenomeno si è potuto riscontrare che è molto più ampio di ciò che si può immaginare, con grosse disponibilità strutturali, ma attualmente incapaci di produrre cultura.

In altre situazioni invece, soprattutto quelle in cui la legislazione regionale ha aperto degli spazi, si verifica un grosso fenomeno che tende a superare "l'imperialismo culturale" tradizionalmente operato dal centro verso la periferia.

In queste situazioni si tende a costruire momenti di produzione locale autonoma, che nella gran parte dei casi sfociano in soluzioni privatistiche, fenomeno paragonabile al primo filone citato nell'esperienza torinese degli anni '70.

Un altro settore è costituito da quelle situazioni in cui l'ente locale, oppure sotto la spinta e l'iniziativa di gruppi espressivi di base, ha creato strumenti di produzione culturale decentrati; sul tipo dell'esperienza torinese: nelle città con l'apertura di centri socioculturali nei quartieri, nella provincia dove esistono centri culturali annessi alle biblioteche comprensoriali.

Si è notato rispetto ai gruppi di base, come la vivacità e il numero di gruppi non professionistici ma con capacità professionali sia direttamente legata all'esistenza di strutture pubbliche di produzione culturale.

PROSPETTIVE E PROBLEMI

Dal sondaggio fatto dal centro di documentazione a livello italiano emerge una realtà vivace ma disomogenea, sia geograficamente che per tipo di esperienze.

Soprattutto però nelle aree metropolitane e quelle in cui si è coinvolto l'Ente locale, sembra emergere un nuovo fenomeno con una fisionomia più precisa.

L'ampliarsi del tempo libero, fenomeno recente, tende a congiungersi alle spinte verso processi di Educazione Permanente, con un uso consumistico del tempo libero che ha caratterizzato il ventennio passato; dove vi era lo stesso rapporto alienato sia in fabbrica o a scuola che nel territorio.

Non a caso nelle aree metropolitane si riscontra questa urgenza di non passività culturale; ossia dove la rapidità dei cambiamenti sociali sembra incombere più pesantemente.

Adeguate, con il '68, la cultura ad una società che repentinamente si era industrializzata, sembra ora emergere la necessità di incidere nella possibilità di mutamento ulteriore; questo non solo nel campo espressivo, ma anche in momenti aggregativi di ricerca e di comunicazione, attraverso rapporti di produzione diversi in questi campi.

Le prospettive che si aprono sono facili da individuare.

La prima è quella per cui man mano che il numero delle iniziative, la capacità e l'esperienza si allargano, con un aumento della popolazione direttamente o indirettamente coinvolta, proprio nel momento di maggior incidenza, questo fenomeno inizierebbe il suo declino se indugiasse dietro a dinamiche di mercato; da una parte una piccola fetta di questo fenomeno sarebbe inglobata nella riproduzione culturale corrente, mentre per la parte preponderante inizierebbe un processo di disgregazione.

La seconda ipotesi è quella di muoversi nella direzione di allargare gli spazi di Educazione Permanente, articolando e mutando le strutture di produzione culturale sia nel campo espressivo, che della ricerca della comunicazione.

Nel campo espressivo attraverso una capacità di produzione culturale originale che sappia ridefinire linguaggi, racconto, messaggio e spazio scenico in rapporto al pubblico; producendo un processo aggregativo dei settori subalterni attraverso una immagine critica del presente, che intuisca al di là del movimento culturale, più ampie possibilità di mutamento di movimento.

Proposte

Tutte le iniziative o i gruppi di base si trovano alle prese con problemi comuni: locali, strutture, fondi.

Nel passato si è presentato più volte il problema di come poter svolgere le iniziative, in particolare con la preoccupazione di essere strumentalizzati dall'ente pubblico.

Il tempo e l'esperienza ha chiarito come fosse un falso problema, che in altri settori culturali non si sarebbe posto (la scuola); si è potuto anzi constatare che i fenomeni di spartizione privatistica dei fondi pubblici fosse possibile laddove non esisteva la presenza di utenza.

La presenza di utenza dei servizi culturali, non solo ha permesso che, nella gran parte dei casi, venissero allestiti o potenziati, ma risulta una garanzia affinché il loro uso sia ./. .

effettivamente pubblico e collettivo.

La soluzione pubblica permette che vi sia produzione culturale senza che si inneschi un meccanismo di acquisizione privata dei mezzi e delle capacità che tende a riprodurre i meccanismi di mercato.

D'altronde agli enti locali via via si presentano i problemi del "tempo libero" e dell'impegno nel campo dell'Educazione Permanente, e man mano ad essi vengono date risposte più o meno adeguate a livello comprensoriale o circoscrizionale.

E' rispetto a questo fenomeno emergente che può rapportarsi la capacità di incidenza di un progetto culturale da parte delle iniziative o gruppi di base.

PROPOSTE

A) Strutture di produzione culturale decentrate -

I gruppi espressivi di base per poter allestire e comunicare i propri lavori devono superare una serie di problemi che li accomuna, al di là del tipo di arte espressiva usata. La necessità di spazi dove poter provare, di finanziamenti con i quali realizzare gli allestimenti, di momenti in cui comunicare i lavori realizzati, sono le esigenze primarie a cui dare una soluzione.

Le situazioni nelle quali una fase primaria di aggregazione sia già avvenuta, possono dar vita ad una azione collettiva che vada a rivendicare la nascita e l'utilizzo di strutture pubbliche e dei relativi finanziamenti, come essenziali per la produzione culturali nel territorio. Il comunicare successivamente anche ad altri il raggiungimento di tali obiettivi, e le possibilità offerte, genererebbe il formarsi di altri momenti aggregativi. Un'azione collettiva in tal senso, oltre a dare maggior forza per l'ottenimento degli obiettivi, disincentiva tentativi di esclusivismo e commercializzazione.

Gli spazi che in questo modo vengono a crearsi debbono essere adeguati alle esigenze di una produzione culturale dall'allestimento, alle prove, alla possibilità di rappresentazione.

Al loro interno vi può essere la presenza di strutture di laboratorio comprendenti materiali d'uso fisso, ai quali i vari gruppi espressivi possano accedere.

Quindi per l'uso dei finanziamenti va fatta una distinzione tra i fondi che si spendono per materiali fissi (palchi, impianto luci e amplificazione) e quelli da utilizzare per materiali di consumo richiesti nei vari allestimenti.

In questo modo si accelera il processo di decentramento delle strutture di produzione culturali, tale da non renderci solo fornitori passivi di cultura, ma iniziare anche a produrla.

B) Centro di documentazione nazionale -

Dopo la 1° RANAGRESBA si è creato il centro di documentazione nazionale.

Esso raccoglie informazioni e dati sui vari gruppi e realtà a livello nazionale, dei quali man mano si viene a conoscenza, con la possibilità di mettere in relazione fra di loro quelle situazioni disponibili a momenti di confronto e scambio. ./.

Il C.D.N. intende realizzare una sorta di "gemellaggio" tra gruppi torinesi e realtà presenti in altre parti del territorio nazionale, in modo che questi entrino in relazione permanente tra di loro, con la possibilità di scambiare i propri prodotti durante l'anno ed effettuare viaggi a scopo conoscitivo.

Intende inoltre organizzare convegni e seminari che vedano la presenza di rappresentanze geografiche nazionali.

A cura del C.D.N. viene stampato un bollettino nel quale sono riportate le schede informative riguardanti i vari gruppi.

Tale bollettino viene poi spedito a quelle realtà che ne fanno richiesta. Interessante sarebbe realizzare un bollettino che non si limitasse solo alle schede informative, ma contenente al suo interno riflessioni e dibattiti che si svolgono nelle varie realtà, in modo da risultare un mezzo comunicativo e non solo informativo e che esso venga pubblicato in tempi più brevi e periodicamente.

La validità del C.D.N. la si è potuta verificare con la realizzazione della RANA di quest'anno, ma certo è che il C.D.N. da solo non può andare avanti, in quanto è inadeguato a svolgere alcune attività che verrebbero decentrate ai centri di documentazione locali.

C) Attività di scambio e centri di documentazione locale -

A Torino a seguito della 1° RANAGRESBA hanno iniziato a prendere corpo le attività di scambio dei prodotti tra i vari gruppi espressivi presenti.

Con la realizzazione di piccole RANE locali (rassegne svolte in alcuni quartieri di Torino) si cerca di dare un carattere permanente a momenti di espressione, comunicazione e confronto.

L'effetto moltiplicativo di questi momenti è dato dal principio da cui si è partiti, ovvero che tante rappresentazioni fa un gruppo in altre situazioni, tanti momenti di spettacolo deve creare per altre situazioni. Quindi uno scambio alla pari, che se realizzato con l'uso delle strutture pubbliche non pone problemi di rimborso spese o altro per i gruppi.

La realizzazione di attività di scambio in altre città è legata alla nascita di centri di documentazione locali. Essi svolgerebbero la funzione di mettere in contatto tra di loro le varie realtà, di mantenere uno schedario dei vari gruppi, aiutare quelle situazioni che intendono promuovere le iniziative di scambio. Inoltre il centro di documentazione locale darebbe un carattere permanente all'iniziativa, con la possibilità che si formino situazioni collettive che incidano maggiormente sulla propria realtà. Ciò al fine di incentivare una produzione culturale autonoma che non sia esclusiva o che si inserisca all'interno di dinamiche di mercato.

E' chiaro che tutto ciò è realizzabile solo con la disponibilità che sapranno dare i gruppi partecipanti alla 2° RANAGRESBA.

I GRUPPI DI BASE TORINESI

A livello torinese la situazione attuale dei gruppi espressivi di base è caratterizzata da una lenta ripresa della capacità di aggregazione culturale sul territorio da parte della gente e dei giovani in particolare.

L'esistenza di strutture con finanziamenti pubblici in ogni circoscrizione di Torino ha non solo favorito questa ripresa ma ha anche offerto condizioni di continuità alle esperienze di base, spesso caratterizzate da una forte precarietà.

I Centri d'Incontro vengono istituiti con delibera comunale nel '77 e fanno parte di un progetto istituzionale più ampio, che vorrebbe superare la disgregazione sociale, soprattutto all'interno della condizione giovanile.

Per ogni Centro d'Incontro viene impegnato un fondo per la realizzazione di attività culturali e ricreative. Con l'attuazione del decentramento amministrativo nella città e l'istituzione delle Circoscrizioni (avvenuta alla fine del '78), la gestione dei Centri d'Incontro e dei relativi fondi passa a queste ultime.

All'interno delle Circoscrizioni, attraverso la 5^a Commissione di lavoro, vengono stabiliti i programmi culturali e gli impegni di spesa necessari alla loro realizzazione.

Seppure nella limitatezza delle possibilità strutturali ed economiche decentrate, si può già notare come l'autonomia amministrativa delle Circoscrizioni può avere una notevole importanza nel creare condizioni di maggiore autonomia da parte della periferia nei confronti del centro.

All'epoca della delibera riguardante l'apertura dei Centri d'Incontro si stavano già sciogliendo le esperienze dei circoli del proletariato giovanile sorti un po' ovunque nei quartieri periferici di Torino; molti tra questi criticarono l'atteggiamento dell'amministrazione comunale individuandolo come tentativo di istituzionalizzare e di normalizzare la conflittualità giovanile espressa attraverso i circoli.

I circoli ben presto scomparirono e con loro i gruppi espressivi non professionisti.

Le attuali esperienze di base nel campo espressivo sono caratterizzate da un atteggiamento, nei confronti dell'istituzione, diverso da quello che ebbero i gruppi di base nel decennio scorso.

Mancando movimenti di massa, esse nascono da esperienze giovanili di socializzazione informale maturate nel territorio, difficilmente si pongono prospettive di mutamento e sono eterogenee tra di loro.

I presupposti dell'aggregazione sono differenti e vanno dai gruppi che si formano intorno al comune interesse verso una arte espressiva e al loro interno svolgono la loro ricerca,

a gruppi che si formano intorno ad una prospettiva di aggregazione più ampia dalla quale fanno dipendere gli specifici progetti nel campo espressivo; la ricerca non viene svolta in un ambito esclusivo, ma tende a realizzare nuove possibilità aggregative nel campo culturale.

Il rapporto con le circoscrizioni assume quindi caratteristiche via via differenti; ci sono gruppi che entrano in rapporto con esse unicamente per usarne le possibilità in termini di spazi (ciò avviene soprattutto per i gruppi nati più recentemente, per lo più musicali e composti in prevalenza da giovani studenti o disoccupati); e ci sono gruppi, invece, che cercano di spingere le scelte delle Circoscrizioni verso una politica culturale tesa a dotare il territorio di strumenti di produzione culturale propri (nei vari campi espressivi e della ricerca) utilizzabili da chiunque nei quartieri voglia fare cultura.

La vivacità di queste esperienze culturali ha dovuto negli anni passati fare i conti con una realtà fortemente disgregata che tendeva a soffocarle o a farle rientrare su se stesse senza possibilità di apertura verso l'esterno.

Da qui la necessità di favorire attività di scambio tra i vari gruppi espressivi presenti nell'area torinese e nella cintura, al fine di creare spazi di confronto che servano a superare l'attuale incapacità a porsi progetti culturali di più ampio respiro e la subordinazione ai cliché culturali imposti dalle istituzioni centrali della cultura e dei mass-media.

Dopo la I^a RaNaGrEsBa sono stati presi accordi con l'Assessorato per la Cultura circa la possibilità di realizzare rassegne mensili nei quartieri (sotto l'egida della RaNaGrEsBa), soprattutto dove gruppi espressivi di base erano interessati a favorire attività di scambio. Secondo gli accordi l'Assessorato metteva a disposizione i fondi per la pubblicità e per le eventuali spese di trasporto del materiale o dei gruppi, mentre le Circoscrizioni dovevano reperire spazi adeguati alla comunicazione dei lavori culturali.

Sono state realizzate finora cinque rassegne locali in altrettanti quartieri, alle quali hanno partecipato più di trenta gruppi espressivi (teatrali e musicali) per un totale di ventiquattro appuntamenti settimanali da aprile a giugno.

Queste rassegne hanno permesso di quantificare, seppur in modo ancora assai approssimativo, la dimensione che ha assunto il fenomeno dei gruppi espressivi di base a Torino. Si sono contati, a queste rassegne, una dozzina di gruppi teatrali e una ventina di gruppi musicali.

IVREA (TO) LABORATORIO DI PRODUZIONE TEATRALE "LO SCARLO"

Il gruppo "LO SCARLO" si costituisce ad Ivrea nel 1979 con la qualifica di laboratorio di produzione teatrale.

Nasce con lo scopo principale di produrre spettacoli per le scuole del Canavese, inserendosi a questo titolo in un programma elaborato dalla Regione Piemonte di sviluppo e decentramento dei nuclei di produzione teatrale.

Il gruppo è formato da persone che già operano nel campo dell'educazione (insegnanti, animatori) che con il teatro vogliono tentare un'approccio diverso con i ragazzi, meno ufficiale, e nello stesso tempo più stimolante per la loro creatività.

Il gruppo utilizza come sede di lavoro alcuni locali messi a disposizione dal Comune, che collabora anche alla diffusione degli spettacoli del Laboratorio nelle scuole.

Il repertorio è molto legato al genere fiabesco, attinge i suoi personaggi da leggende della tradizione locale e da fiabe antiche; la produzione è rivolta sia alle scuole elementari, sia a quelle materne.

Lo spettacolo "Mappa spazza galoppa" prodotto nel 1982 nasce da una specifica analisi del gioco drammatico infantile. E' dunque un lavoro sugli oggetti più comuni e sul loro trasformarsi continuo e, parallelamente, sulla costruzione di situazioni immaginarie che partono dal "facciamo che eravamo" dei ragazzi. Per favorire il diretto rapporto attore/spettatore si è abolito il palcoscenico scegliendo di rappresentare lo spettacolo in uno spazio scenico circolare delimitato dai ragazzi stessi che vengono invitati alla diretta partecipazione durante la rappresentazione lasciando che sia il loro libero intervento a determinare la fine dello spettacolo.

ARCENE (BG)

TEATRO GRUPPO DI ARCENE

Il TEATRO GRUPPO DI ARCENE si è costituito nell'autunno del 1973 all'interno della biblioteca di Arcene.

La nostra scelta di fare teatro nasce come esigenza di aggregazione su un terreno culturale, politico-sociale nel nostro territorio. Anzi, pensiamo che sia la specificità del lavoro teatrale a creare un modo nuovo di fare cultura, sia a livello di produzione, sia a livello di fruizione.

E' questa esigenza di allacciare sempre più continui e duraturi rapporti con gli abitanti che ci porta a scegliere dei canali di intervento in alternativa a tutto quell'apparato culturale che il sistema tradizionale ha sempre adoperato, per giungere poi ad assumere e a far nostre quelle forme, quei contenuti e valori che sono propri delle classi sfruttate. Vogliamo che l'intervento culturale sia un momento attivo, di confronto, di dibattito, di analisi delle varie situazioni,

problemi e valori presenti nella nostra realtà territoriale. Vogliamo che il lavoro teatrale divenga mezzo e strumento di sintesi di alcuni momenti della realtà che ci circonda, elemento promozionale di un processo evolutivo in stretto rapporto con il vivere quotidiano, allo scopo di innescare nello spettatore un atteggiamento attivo nei confronti del lavoro teatrale.

Nel corso dei suoi nove anni di attività il Teatro Gruppo ha allestito numerosi spettacoli, frutto di una ricerca teatrale, sviluppando il tema della libertà e del potere e cercando di coinvolgere direttamente gli spettatori a prendere posizione e agire sullo spettacolo stesso ("Atrebil" - "In cerca di un pubblico" 1980). Parallelamente il gruppo interviene nelle scuole del circondario con corsi di animazione teatrale, e allestisce dal 1979 in poi alcuni spettacoli con la partecipazione dei bambini e accompagnati da una parata con trampolieri, saltimbanchi, mimi e mangiafuoco. Nell'ultimo di questi spettacoli, "Le maschere ridono e piangono", rappresentato alla 2°) RaNaGrEsBa vengono presentate le maschere del carnevale e della commedia dell'arte in situazioni rocambolesche, tragiche e comiche alle prese con problemi di lavoro e di sussistenza.

BRESCIA

GRUPPO TEATRO ESPERIENZA

Il GRUPPO TEATRO ESPERIENZA (GTE) nasce nel '68 in una parrocchia della periferia di Brescia. La sindrome del '68 contagia un gruppo di studenti che abbandona una generica attività socio-culturale per cercare nel teatro una possibile autoidentificazione come soggetto culturale. Teatro/cultura come impegno e prassi politica.

Le date storiche dell'ultimo decennio corrispondono nella vita del GTE ad altrettante puntuali migrazioni da una sede ad un'altra per il rifiuto di pagare l'ospitalità ricevuta con il consenso politico. La conquista di una propria sede coincide con lo sradicamento definitivo dalla realtà di quartiere, il referente si amplia: diventa l'intera città.

Intorno al GTE c'è diffidenza e sospetto, è il prezzo che si paga in provincia quando si rifiuta l'allineamento di principio per privilegiare quello sui problemi. Il gruppo matura per ciò la convinzione che le collaborazioni si realizzeranno e diventeranno fruttuose quando i protagonisti di queste potranno incontrarsi con pari dignità.

Il GTE, con il CTL (Cooperativa Teatro Laboratorio), costituisce l'ATEE (Atelier Teatrale Educazione Espressione) e gestisce corsi di recitazione, mimi, espressione corporea, danza, seminari specializzati, performances, rassegne teatrali, feste.

Con questa dimostrata capacità realizzativa alle spalle il GTE instaura con l'ente locale un rapporto basato sulla richiesta di finanziamenti parziali o totali di iniziative specifiche, rassegne teatrali, feste, ecc....

Il consolidarsi di questo rapporto con l'ente locale ottiene il risultato che il gruppo si era prefisso alla sua origine, diventare soggetto culturale non solo di iniziativa privata ma anche di funzione pubblica e come tale riconosciuto dalla collettività.

Lo spettacolo che presenta "I DE' DEL BES" (I giorni del serpente) è una metafora degli ultimi giorni di un'umanità distrutta da una catastrofe totale. Recupera l'uso del dialetto scardinato dal suo referente tradizionale (il mondo contadino) immerso in un contesto metropolitano attraversato dalle angosce tipiche dell'oggi.

TRIESTE

CORO VAL ROSANDRA - CRAL EAPT

Il Coro Val Rosandra del C.R.A.L. - E.A.P.T. di Trieste (circolo ricreativo aziendale lavoratori dell'Ente autonomo del Porto di Trieste) è un esempio di come si possa e si debba svolgere, nell'ambito di un dopolavoro, una attività di tipo culturale.

Esso si è costituito nel 1976 ed è interamente composto da dilettanti. Si dedica allo studio di brani per lo più popolari sia regionali che nazionali ed internazionali, non trascurando però la polifonia classica e moderna sia sacra che profana. Si è esibito in numerosi concerti, sia nell'ambito regionale che fuori ed ha partecipato e organizzato rassegne e concorsi con altri complessi corali.

Nei primi tempi della sua attività è stato animato essenzialmente dal desiderio di mettere in forma musicalmente più corretta canti conviviali che venivano istintivamente intonati davanti ad un bicchiere di vino. Successivamente il gruppo ha affinato progressivamente i propri gusti impegnandosi in brani di maggior complessità e giungendo infine ad accostarsi e ad apprezzare, talvolta ancor più di quella popolareggiante e folkloristica, la forma musicale polifonica. Propostosi quindi agli inizi come momento di aggregazione sociale, è andato via via sviluppando contemporaneamente un'azione graduale di promozione culturale sorretta in larga misura dall'apporto concreto dei coristi stessi che si autotassano volontariamente per poter svolgere la loro attività. Infatti il Coro Val Rosandra purtroppo gode di modesti appoggi da parte di Enti pubblici o privati ricevendo saltuariamente qualche contributo dal CRAL dell'Ente Porto, in seno al quale opera, e dalle amministrazioni provinciale e regionale.

REGGIO EMILIA

TOKIO

A Reggio Emilia è sorto nel novembre 1981 il Coordinamento dei Gruppi Musicali di Base e fino ad oggi ha raccolto circa quaranta gruppi della zona. Esso ha subito assunto i connotati di movimento, ponendosi in modo critico all'interno della realtà culturale reggiana. Si è scontrato con l'ente pubblico locale sul problema degli spazi occupando pacificamente uno stabile comunale in disuso e proponendolo come centro di aggregazione socio-culturale. Le sue proposte - che hanno avuto come fonte di informazione la nuova rivista "Seltz" - quindi non si sono limitate all'ambito dei gruppi musicali ma si sono allargate ai problemi più ^{ampio} del tessuto sociale, soprattutto in relazione alla condizione giovanile.

All'interno di questa vivace realtà si situa tra gli altri il gruppo musicale "TOKIO".

Nato 10 anni fa come Gruppo di Studio Musicale, ha saputo conquistarsi simpatie e apprezzamenti nell'ambito culturale reggiano per la disponibilità e l'apertura nei confronti di varie iniziative sperimentali, ma anche per aver rappresentato per anni un punto di riferimento, un centro di aggregazione per moltissimi giovani. In dieci anni, attraverso naturali processi di maturazione e di scrematura, si è arrivati alla decisione della scelta di un nome esotico per sottolineare la propria volontà di non sentirsi colonizzati culturalmente e alla produzione di una musica completamente originale, affiancabile a qualche modello solo a livello di tecnica strumentistica. La formula attuale è prettamente basata su ritmiche Funky-Wave e melodie piuttosto policrome frutto di uno sforzo di ricerca continuo anche a livello di sonorità e di tecnica.

PRATO (FI)

XV GIUGNO

Il gruppo "XV° GIUGNO" lavora sul territorio pratese dal 1975 con specifici interventi nel campo teatrale ed è composto da otto elementi. L'attività è volontaria e sostenuta dal comune interesse verso il teatro visto come momento di riappropriazione dei mezzi di comunicazione ed espressione nonché come momento di intervento e animazione socio-culturale.

I lavori realizzati in sette anni di attività comprendono sia spettacoli frutto di una ricerca su problemi generali e di carattere quotidiano (la condizione operaia nel pratese, il condizionamento subito dalle donne nell'arco della propria vita, il problema palestinese, il rapporto tra scienza e potere), sia animazione nelle scuole e nei giardini, sia seminari su tecniche teatrali particolari.

Oltre ad attività di produzione il gruppo contribuisce ad organizzare attività culturali nei quartieri, promuovendo incon

tri, dibattiti, distribuendo spettacoli teatrali cinematografici in collaborazione con il Circolo ARCI "La libertà". Lo spettacolo che viene rappresentato alla RaNaGrEsBa "Lager, quasi per gioco" è il frutto di una ricerca e di una elaborazione del gruppo sul tema "Amore e morte" visto nello specifico di libertà e repressione. Si tratta di 4 atti unici, unificati in un solo testo, che riflettono il quotidiano sociale.

CASSINO (FR)

CENTRO OPERATIVO DI CULTURA

Il Centro Operativo di Cultura di Cassino è una associazione culturale aperta. Al suo interno opera un gruppo che gestisce un laboratorio teatrale permanente.

Il Centro Operativo di Cultura, iniziò la sua attività nell'ottobre del 1978, in una palestra di un liceo di Cassino, concessa dal Consiglio di Istituto in seguito alla richiesta da parte degli studenti e delle organizzazioni sindacali e culturali democratiche di Cassino. Oggi il Centro Operativo di Cultura opera in una sua sede stabile, conta una presenza di oltre cento componenti tra animatori della compagnia teatrale, soci e collaboratori e svolge la sua attività nelle scuole, nei quartieri e nelle fabbriche.

La compagnia teatrale dell'associazione, si occupa della costruzione di spettacoli teatrali sollecitando e componendo gli apporti tra i vari creatori-esecutori: registi, autori delle musiche, drammaturghi, scenografi, costumisti, attori, tecnici e collaboratori. Si tratta di creazioni collettive in cui le responsabilità sono diversificate e gradualmente divise tra i componenti del gruppo. Scompare così qualsiasi aristocrazia sia di attore, sia di regista, sia di tecnico che permettono a tutti i componenti del gruppo di creare, respirare, progettare e ricercare in assoluta libertà.

Intento principale della compagnia è la ricerca di espressioni di gioco e di creatività teatrali libere. A questo proposito il Centro Operativo di cultura dedica gran parte della sua attività e ricerca ai ragazzi.

Grazie alla legge della Regione Lazio n° 32/78 è stato possibile instaurare un rapporto con le strutture pubbliche che ha portato a un programma di interventi presso le biblioteche al fine di renderle centri di cultura polivalente.

Il gruppo presenta alla RaNaGrEsBa "Bertoldo alla corte di re Alboino" di G.C. Croce. Consiste nell'incontro di Bertoldo, classica figura popolare, personificazione del buon senso e dell'astuzia contadina con re Alboino e la sua corte simboli di un potere tiranno e corrotto.

Da segnalare nelle provincie del Lazio un'intensa attività

culturale operata da vari gruppi che ha portato alla realizzazione a Latina di 3 rassegne teatrali di gruppi di base con lo scopo di creare uno sviluppo "dal basso" di iniziative teatrali che possa portare qualche novità nei temi, nei modi e nelle strutture facendo teatro soprattutto in relazione al territorio in cui essi vivono.

NAPOLI

RIBALTA GAIA

La nascita del gruppo risale al 1976 con il nome "Gli umoristi" e già dalle sue prime rappresentazioni ("La scampagnata dei tre disperati" di Petito e "Miseria e nobiltà" di Scarpetta) si delinea chiaramente quello che sarà il suo genere preferito. Il suo repertorio si situa tra la tradizione culturale della città e il filone dialettale (E. De Filippo, Scarpetta, Petito) ma comprende anche autori non dialettali come L. Pirandello.

Il gruppo è composto da studenti e lavoratori e trova la sua spinta vitale nella ricerca di un utilizzo più costruttivo del tempo libero che unita ad una viva passione per il teatro porta al tentativo di produrre cultura seppure in un ambito ristretto. Infatti vivendo in una città già soverchiata da problemi di estrema gravità diventa particolarmente difficile trovare un rapporto con la struttura pubblica e quindi creare un ambito culturale di crescita e di scambio; la sua sopravvivenza è perciò garantita dall'autofinanziamento.

Lo spettacolo che presenta alla RaNaGrEsBa '82 è "Uomo e galantuomo" di E. De Filippo, tre atti che giocano sulle tresche e sui "colpi di scena" tutta la loro comicità.

CINISI (PA)

COLLETTIVO MUSICALE "PEPPINO IMPASTATO"

Il Collettivo si forma qualche anno dopo l'assassinio di Peppino Impastato, militante della sinistra extraparlamentare di Cinisi (Pa), da parte della mafia locale.

Insieme a Peppino i componenti del gruppo, dopo varie esperienze hanno generato RADIO AUT, una radio libera-democratica che aveva nella controinformazione l'arma migliore per combattere il potere. L'esigenza del gruppo è quella di portare all'esterno una testimonianza di lotta militante in una realtà mafiosa, e nello stesso tempo di mandare avanti la denuncia degli assassini di Peppino: si aggiunge inoltre a tutto ciò il bisogno di attivare una maggiore presa di coscienza e di conoscenza rispetto alle complesse ramificazioni della mafia.

Lo spettacolo è composto da brani nati dalla nostra esperienza e da altri canti antichi significativi al fine di una maggiore prospettiva nella comprensione del fenomeno mafioso.

I vecchi brani rispecchiano una logica di decenni di asservi-

mento della cultura popolare ai canoni della cultura mafiosa: per lo più sono infatti canti di mafia e non contro la mafia, come è stato altre volte detto.

Il nostro è un tentativo per una valutazione più aderente alla realtà del canto popolare siciliano, fuori dall'uso mistificatorio e consumistico, e dalla demagogia accademica con cui è visto il folklore: la struttura dei brani conserva infatti, nella sua semplicità espressiva e nella sua orecchiabilità musicale le caratteristiche storiche dell'ambiente in cui sono nati.

Contiamo di dare un piccolo contributo alla formazione di una coscienza civile e critica che circoscriva i contorni disumani del fenomeno mafioso, per recuperare una migliore qualità dei rapporti umani, che faccia recuperare a ognuno il senso della autogestione della propria vita e della propria libertà di scelta. Senza l'illusione che le cose cambino di colpo.

Sommario

Pag. I Relazione introduttiva del seminario della 2° RA.NA.

GR.ES.BA.:

-) Analisi dei materiali pervenuti al C.D.N.
-) Prospettive e problemi
-) Proposte

6 Schede:

-) I gruppi di base torinesi
-) LO SCARLO - IVREA (TO)
-) TEATRO GRUPPO DI ARCENE (BG)
-) GRUPPO TEATRO ESPERIENZA - BRESCIA
-) CORO VAL ROSANDRA - TRIESTE
-) TOKIO - REGGIO EMILIA
-) XV GIUGNO - PRATO
-) CENTRO OPERATIVO DI CULTURA - CASSINO (FR)
-) RIBALTA GAIA - NAPOLI
-) COLL. MUS. "PEPPINO IMPASTATO" - CINISI (PA)

AVVISO NUOVA SEDE (da settembre 1982):

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE NAZIONALE GRUPPI ESPRESSIVI DI BASE

Via SANSOVINO 117 - 10151 TORINO

Tel. 011-7396728